



PARROCCHIA MADONNA DEL LAVORO

Via Europa, 2 – 42013 Casalgrande (Reggio Emilia)

PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

Via Castello, 1 – 42013 Casalgrande (Reggio Emilia)

PARROCCHIA "S.S.SALVATORE" - SALVATERRA

Via 1 Maggio, 149 – 42013 Salvaterra (Reggio Emilia)

Tel. 0522/840768 email: parrocchiasalvaterra@gmail.com

DOCUMENTO PREPARATORIO GRUPPO ORATORIO

*«Invece di essere solo una Chiesa che accoglie
e che riceve tenendo le porte aperte,
cerchiamo pure di essere una Chiesa
che trova nuove strade,
che è capace di uscire da se stessa
e andare verso chi non la frequenta,
chi se n'è andato o è indifferente.
Chi se n'è andato, a volte lo ha fatto
per ragioni che, se ben comprese e valutate,
possono portare a un ritorno.
Ma ci vuole audacia, coraggio»
(Papa Francesco).*

Il cammino del Consiglio Pastorale (CPU) negli ultimi anni, ha evidenziato (tra i membri che lo compongono) livelli conoscitivi diversi rispetto ai vari temi, questioni ed iniziative affrontate nella nostra Unità Pastorale "Maria Regina della Pace".

Le differenti visioni informative possono derivare dai singoli contesti "territoriali", per cui alcuni membri del CPU, o più genericamente della comunità, possono conoscere maggiormente quanto proposto in una parrocchia, ma non essere a conoscenza di altre proposte, riducendo quindi quella prospettiva più comunitaria che si vorrebbe avere nella nostra UP.

Di conseguenza, in questi anni, uno degli obiettivi del CPU era proprio quello di promuovere, all'interno di queste situazioni del tutto naturali, un linguaggio comune con rappresentazioni condivise, sugli aspetti principali della vita della nostra comunità.

Durante questo cammino, il CPU ha individuato come tematica importante da affrontare, quella degli Oratori, ed in particolar modo, alcuni membri del CPU hanno intrapreso un percorso che permettesse di presentarne gli elementi fondanti, ed una fotografia degli ultimi anni, al fine di darne una minima conoscenza condivisa ed avviare così un dialogo costruttivo che portasse ad immaginare un sogno comune per questi nostri due Oratori.

Oratori già oggi intesi non solo come strutture, ma come elementi e stili importanti per le nostre parrocchie e per l'intera comunità di UP.

UN PO' DI STORIA

I nostri Oratori, uno a Casalgrande a fianco della Chiesa "Madonna del Lavoro" e l'altro a Salvaterra (inaugurato ad aprile 2000) a 150 metri dalla Chiesa del "SS. Salvatore", sono stati fortemente desiderati e voluti dalle rispettive comunità parrocchiali poiché, in ambedue le realtà, i locali parrocchiali precedentemente in uso, non permettevano più di contenere le iniziative e i percorsi di catechesi dedicati alle comunità.

I quartieri e la popolazione si stavano infatti ingrandendosi molto, pertanto le comunità a fine degli anni 90 hanno fortemente richiesto la realizzazione di queste strutture, inaugurate nei primi anni 2000.

Le motivazioni delle scelte che si sono fatte per arrivare alla realizzazione di questi locali, vanno ricercate senza dubbio rileggendo gli eventi che hanno caratterizzato gli anni precedenti la loro edificazione.

Sicuramente il sogno educativo prevedeva stili ed attività di vita comune, ed una pastorale che permettesse di essere vicini alle famiglie con iniziative atte a far crescere i propri bimbi e ragazzi in una visione cristiana della vita, collaborando ed aprendosi alla realtà formative e sociali presenti sul territorio; condividendo valori importanti di amicizia, servizio, vicinanza e prossimità.

La storia dei due Oratori è sicuramente differente, seppur alcuni tratti comuni siano chiaramente individuabili nella gestione direttiva, economica e organizzativa: piccoli comitati/commissioni, guidati dai sacerdoti, che si occupano in prima persona di rendere il più possibile efficiente la struttura, facendo passare con gli anni il progetto educativo (*se redatto*) in secondo piano rispetto le attività più abituali proposte.

Un progetto educativo pensato sull'oratorio, in un tempo strano come quello che stiamo vivendo ora (*tempo di pandemia, di annebbiamento relazionale, di solitudine e difficoltà*), soprattutto per bambini ed adolescenti, risulterebbe un faro importante nel cammino delle nostre comunità.

Nel concreto sarebbe stato necessario rivedere ed adeguare le modalità di realizzazione di percorsi educativi con strumenti nuovi, ma sarebbe stata base importante di lavoro.

Il cuore del progetto, sarebbe rimasto al centro e sarebbe stato curato durante gli anni, trovando riletture adatte ai tempi e ai cambiamenti.

Negli ultimi 10 anni i nostri oratori e i collaboratori laici impegnati nel servizio pastorale in oratorio, hanno sicuramente vissuto esperienze differenti nelle due parrocchie, vivendo a volte momenti difficili che, incrociati con scelte particolari dei sacerdoti, hanno fatto incrementare le distanze tra le persone, ridotto le disponibilità di servizio e aumentato di conseguenza i periodi di "chiusura" delle strutture. Questo sicuramente non ha portato a testimonianze di unità.

Ogni oratorio, ogni comunità singolarmente, con caratteristiche proprie, è riuscito a proporre comunque negli anni varie attività, cercando di mantenere al centro un aspetto fondamentale, ricordandosi di non essere solo una struttura recettiva ma di avere le giuste peculiarità per agire a livello pastorale per la comunità grazie alle proposte stesse.

Sono infatti state proposte attività ludiche, cene, feste, recite, corsi di teatro, fotografia, serate per anziani, attività di lavoro per le signore, ritrovi per le badanti, attività sportive, corsi di ginnastica per adulti, attività musicali per giovani, corsi di sicurezza e primo soccorso.

Sono rimaste ferme e certe le attività legate al cammino di iniziazione cristiana, dai percorsi annuali di crescita dei bambini, ragazzi e giovani, alle proposte estive, alle settimane comunitarie presso i locali degli oratori.

A distanza di anni e alla luce degli avvenimenti che si sono succeduti, possiamo sicuramente affermare che alcune peculiarità dei due oratori e delle comunità che li animano, sono attrattive e coinvolgenti per la comunità intera della nostra Unità Pastorale. Basti pensare, ne citiamo alcune, alle attività conviviali come la Festa della Famiglia, la Cena del Madagascar, la rassegna di Diapositive. Educative e comunitarie sono i servizi di dopo Scuola che si effettuano in Oratorio a Casalgrande o al Salvaterra Rock in Oratorio a Salvaterra.

Queste esperienze, grazie ai volontari della comunità, hanno da sempre consentito la realizzazione di servizi ed eventi utili all'intera comunità; esperienze che permettono continuamente di intrecciare, tra supporto, dialogo e sostegno, le vite di molte persone e al contempo consentono di coinvolgere anche altre persone del territorio.

Restano comunque differenze evidenti nei due Oratori, rispetto la struttura, gli spazi da poter utilizzare al chiuso (*aule e sale*) e all'aperto (*campetti per giocare, cortile, prato*), ma anche rispetto gli operatori che negli anni hanno prestato servizio presso le strutture per manutenzioni o attività differenti che permettessero partecipazione e presenza attiva.

A Casalgrande partendo dal lavoro di studio e formazione preliminare alla stesura del progetto educativo, vi è sempre stata la presenza di persone della comunità che, avendo a cuore l'oratorio, si spendevano nelle proposte educative oratoriali pensate nei vari momenti storici vissuti.

Nel 2002 sono stati redatti direttorio e progetto educativo per l'oratorio "Don Milan" di Casalgrande, che nella pratica educativa, oltre alle attività oratoriali pensate per il sabato pomeriggio proposto nei primi anni dall'apertura, per i bambini delle elementari, avevano dato da subito apertura alla comunità per operare concretamente. Sono state accolte disponibilità di giovani, adulti e pensionati, che in alternanza, mantenevano aperto l'oratorio al pomeriggio durante la settimana per consentire ai bambini e ragazzi delle medie di accedere e giocare liberamente.

Alcuni educatori, per vari anni hanno fornito servizio per mantenere aperto l'oratorio il sabato sera per i ragazzi delle medie e i giovani, cercando di far nascere dialogo e relazioni di fiducia con i ragazzi. Successivamente, visto il venir meno della disponibilità temporale di varie risorse, vi è anche stata la presenza, per alcuni anni, di un educatore stabile, che, in accordo con i parroci gestisse l'oratorio con proposte educative incentrate sui bambini e sul coinvolgimento dei giovanissimi nelle varie attività che si proponevano. Grande forza per l'oratorio di Casalgrande è stata anche, per almeno 10 anni, la presenza pomeridiana di Suor Ezia.

A Salvaterra, ancor prima della posa della prima pietra, (1997) venne costituito un gruppo di persone (circa una cinquantina), le quali, dopo aver partecipato ad un corso di formazione creato ad hoc dalla "Cooperativa Creativ" dal titolo "ORATORIAMO CON GIOIA", si sono occupate dell'organizzazione di iniziative ludico-ricreative, di giornate dedicate alla manutenzione dell'area cortiliva, di laboratori di creatività che in sinergia con le attività di catechesi impegnavano le domeniche e le serate di bambini e famiglie.

Contemporaneamente i giovani pieni di entusiasmo organizzavano Recital e animavano le serate di sagre (a Salvaterra ben 4 in un anno).

Quasi tutte le sere, alcuni adulti e anziani, fino ai primi anni duemila, hanno frequentato la sala destinata dai progetti ad ospitare un eventuale circolo, per giocare a carte, condividere un caffè e fare qualche chiacchierata anche in compagnia del parroco che partecipava sempre volentieri al pinnacolo serale.

Piano piano il cambio radicale che ha subito la nostra società ed anche il nostro paese, hanno fatto mancare, a causa anche dei diversi cambiamenti che la parrocchia ha affrontato nella sua guida, tante belle e preziose presenze che non si è più riusciti a compensare con le nuove generazioni.

Più volte ci si è trovati a discutere di problemi economici, di manutenzioni straordinarie anche molto impegnative e di ristrutturazione (*occorrerà prima o poi sistemare definitivamente i cedimenti strutturali delle fondazioni*) e l'idea di una presenza educativa fissa, anche per motivi economici, non si è mai potuta concretizzare, sebbene fosse ritenuta una buona soluzione alle sempre più lunghe chiusure dell'oratorio.

Si è quindi provato più volte a sopperire con forze "casalinghe", organizzando aperture del sabato sera con la supervisione di alcuni giovani o adulti che se ne assumessero le responsabilità. Esperienza durata poco più di un paio di anni.

Ma la sensibilità nei confronti dell'oratorio non è mai mancata e già nel 2009 si è tentato di riaccendere l'entusiasmo organizzando un incontro per la comunità (*proprio don Luigi in quanto responsabile della PG diocesana venne chiamato ad aiutarci*) durante il quale si sarebbero dovuti portare alla luce nuovi entusiasmi e nuova linfa vitale. Purtroppo però gli entusiasmi si spensero nel giro di poco tempo.

Il Circolo ACLI invece, orfano di una vera e propria sede in seguito alla chiusura del Bar "Grillo" dettata dalla necessità di vendere lo stabile per poter costruire l'oratorio, e dopo qualche tempo di vacanza, con l'autorizzazione verbale del parroco comincia a svolgere le proprie riunioni e le proprie attività nei locali del nuovo oratorio. Principalmente con l'organizzazione del Salvaterra-Rock, ma anche con altre iniziative di tipo aggregativo (*giornate bianche, gite, corsi...*) ha sempre cercato di aiutare la parrocchia e l'oratorio nel proprio sostentamento.

Con il tempo, alcune attività si sono perse e i soci del circolo sono diminuiti. Lo scorso anno, il consiglio di presidenza del circolo, supportato dal confronto con diverse realtà locali, ha consegnato ai sacerdoti un documento contenente la bozza di progetto ambizioso, di un bar "circolare" che permettesse di

riaccendere l'oratorio, in uno spazio accogliente, che consenta alla comunità di Salvaterra di avere attenzioni da offrire e da ricevere.

Sarà da valutare, passata la pandemia, come ripartire prima di tutto per il Circolo Acli e i soci rimasti, ma anche come poter camminare nell'attuale processo di cambiamento che tutti stiamo vivendo.

SGUARDO VERSO IL FUTURO

Dalle condivisioni di cui sopra, incentrate sulla storia dei nostri oratori e delle comunità coinvolte, i nostri confronti sono proseguiti cercando di ragionare sul significato più alto da poter assegnare agli oratori nella e per la nostra comunità di Unità Pastorale, affidandoci alle linee guida che Papa Francesco ci ha dato:

1. Annuncio gioioso del Vangelo
2. Comunità cristiane in uscita
3. Cambiamento della prassi pastorale
4. Relazioni di comunità e unità
5. Comunità segno.

Annuncio gioioso del Vangelo - Gesù al centro

“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro Mt 18,15-20.”

Quale luogo se non proprio l'oratorio è quello in cui maggiormente si può trovare il Signore, anche e soprattutto nella quotidianità, con incontri e relazioni non esclusive, con attività diverse come ad esempio sport, musica, film e cene.

In queste attività oratoriali, si può mettere al centro il Vangelo, si può mettere al centro Gesù con rinnovate modalità, consci però del cammino fatto fino ad ora.

Comunità cristiane in uscita

“Tutti siamo chiamati a questa nuova uscita ... ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede”.

L'oratorio può essere un luogo di incontro, relazione e crescita. Per poter avere un oratorio attivo, con persone che testimonino uno stile e non solo una disponibilità, bisogna che le porte siano aperte.

Chi desidera scoprire che cosa c'è all'interno degli oratori si deve sentire accolto, ma al contempo le persone si devono sentire invitate ad entrare, creando prossimità e dedicando attenzioni.

Cambiamento della prassi pastorale

“Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». “la parrocchia ha una grande plasticità...se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente continuerà ad essere la chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli...”

Un cambiamento ci deve essere, non dobbiamo avere paura di quello che può portare il cambiamento, dobbiamo avere fiducia del futuro.

Non si deve essere legati a troppi schemi mentali ed organizzativi che rischiano di limitarci e di frenare la nostra fantasia. L'oratorio è una grande risorsa anche e soprattutto perché è plasmabile dalle persone e della loro vita. Ognuno di noi è fondamentale per il funzionamento dell'oratorio e anche le nostre idee possono essere messe insieme alle idee di tutti gli altri per portare maggior frutto.

Non dobbiamo lasciarci influenzare dal *“si è sempre fatto così”*, perché questo rischia di essere una scusa per nascondersi, tirarsi indietro e non mettersi in gioco. Allo stesso tempo non può assolutamente essere una discriminante per non proporre una cosa che ha funzionato in passato e si pensa possa essere adatta alle esigenze attuali. L'esperienza di tutti e di ciascuno è fondamentale e va valorizzata.

In qualsiasi ambito *“innovazione”* non è solo creare qualcosa di mai visto prima, ma intuire cosa serve e servirà per raggiungere l'obiettivo che ci si è dati. Bisogna partire da tutto ciò che si ha e serve, guardandosi attorno per essere aperti a nuovi stimoli, infine collegare tutte queste componenti impegnandosi e mettendosi al servizio personalmente (mettendoci del nostro). Questa è l'importanza della storia e dell'esperienza, rilanciare con uno sguardo consapevole rivolto al futuro.

Relazioni di comunità e unità

“Ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l’organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza”

È importante all’interno di un’Unità Pastorale ragionare su obiettivi comuni, ripartendo innanzitutto da un progetto educativo unitario, comunitario, che permetta di camminare il più possibile insieme.

Un progetto educativo che possa declinare su ambiti ed attività oratoriali specifiche, che riconosca e favorisca la consapevolezza che sia la comunità educante, tutta, a prendersi a cuore la crescita dei piccoli e la vita piena della nostra chiesa utilizzando l’oratorio come strumento principe.

Un processo che richiede sicuramente una grande disponibilità e apertura di cuore, passione e tempo; richiede la partecipazione di persone disponibili delle due comunità, ma che al contempo necessita anche di un accompagnamento.

Ci sarà bisogno di supporto e aiuto importante, dato da persone e realtà capaci e competenti, che potranno sostenerci e indirizzarci. Potremo in primis contattare il Servizio di Pastorale Giovanili e altre organizzazioni riconosciute come competenti e formatrici, attive nella nostra Diocesi.

Il desiderio è quello di raggiungere una disponibilità comunitaria nel pensare, lavorare e camminare secondo un “NOI” e non più come realtà distinte; una visione della comunità nuova, con una visione più estesa che faccia partecipare a vicenda delle attività dei due Oratori, essendo aiuto reciproco e vivendo le gioie vicendevolmente.

Comunità “segno”

“ Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra». (Mc 4,30-32)”

La comunità cristiana, che vive e fa esperienza di oratorio, deve essere segno per le altre persone, per chi da fuori non ne conosce la bellezza, non ne percepisce l’attrattività e non ancora ha compreso che è nello stile di vita d’oratorio che si è può scoprire in modo semplice e naturale Gesù.

Possiamo però essere segno solo se, come comunità educante, siamo credibili e per farlo dobbiamo noi per primi vivere una relazione con Gesù.

Per noi quindi oratorio è sinonimo di casa, accogliente e aperta a tutti, dai più piccoli ai più grandi; le comunità intesa nel senso più esteso e territoriale (non solo quindi chi frequenta assiduamente), deve sapere di poter trovare un rifugio sicuro nei nostri Oratori, luoghi in cui poter crescere nella relazione con Gesù.

Come ogni casa anche l’oratorio deve essere tenuto pulito, deve essere trattato bene e per farlo ci deve essere qualcuno che metta a disposizione forze e tempo.

Oratorio come luogo in cui trovare altre persone che possano essere un aiuto e un sostegno nella relazione. La cosa più importante però, è che per far sì che questo nostro “sogno” di possa realizzare, è necessaria una vera e attiva presenza della comunità.

Ci siamo anche interrogati sulla presenza o meno di un consiglio/commissione di oratorio unitario, che possa essere un punto di riferimento per le decisioni che riguardano in maniera generale tutta l’unità pastorale.

Un consiglio formato da persone di entrambi le parrocchie consentirebbe di avere confronti, stili e indicazioni comuni, ma potrebbe anche vedere maggiore flessibilità di gestione, prevedendo suddivisioni in gruppi per poter poi realizzare al meglio tutte le attività che si decideranno per i due oratori.

Camminare insieme, ci permetterà sicuramente di migliorare nella condivisione delle informazioni specifiche delle parrocchie e dei singoli oratori, delle attività proposte nei due diversi oratori, affinché ognuno poi possa supportare l’altro, come sempre dovrebbe essere all’interno di una comunità.